

**GIORNATA DELLA BIODIVERSITA' - 31 OTTOBRE 2009**  
**"Rete regionale della Biodiversità" Mis. 214/H P.S.R. Veneto"**

**IL FAGIOLO GIALET - work package n° 9**

**LA STORIA DEL FAGIOLO GIALET**

L'inizio della coltivazione del fagiolo nella provincia di Belluno risale al XVI secolo, risultando così il primario luogo di diffusione del fagiolo in Italia. Tra le antiche varietà locali ancora oggi coltivate nel bellunese, solo i fagioli di Lamon hanno una consolidata posizione di mercato, per gli altri le prospettive di mantenimento on-farm sono più incerte. Tra le tante varietà e popolazioni locali di fagiolo localmente ancora presenti meritano sicuramente i 'gialet', le 'bala rosse' i 'bonei' e le mame d'alpago'.

Tra questi, il fagiolo gialet, noto anche come 'fagiolo solferino' o 'fasol biso', è particolarmente apprezzato oggi come nel passato e può vantare una consolidata tradizione in tutta la Val Belluna, affondando le sue origini nei secoli scorsi. In passato il prodotto era tradizionalmente destinato in gran parte al Vaticano che attraverso grossi mercanti padovani e bolognesi ne acquistavano grosse quantità, oppure tra i coloni era prodotto esclusivo del "padrone" o dei ceti più agiati in genere. Attualmente la coltivazione del fagiolo gialet è praticata a livello amatoriale in piccoli appezzamenti. al Fagiolo Gialet sono stati ormai dedicati vent'anni di studio e ricerca: dal 1990 il fagiolo Gialet è oggetto di studi condotti dall'Istituto Agrario I.I.S. di Feltre congiuntamente ad altri Istituti, Associazioni e Enti di ricerca nazionali quali l'Istituto del Germoplasma C.N.R. di Bari, la Comunità Montana Val Belluna, il G.A.L. Il "Prealpi e Dolomiti", l'Istituto di Genetica "N. Strampelli" di Lonigo, il Parco nazionale Dolomiti Bellunesi, Il Museo Etnografico di Serravalle della Prov. di Belluno, la Comunità Montana Feltrina, la Cooperativa Agricola La Fiorita di Cesimaggiore, Slow-Food, l'Università di Udine e l'Università di Padova. Il Fagiolo Gialet è ora iscritto nell'Elenco Nazionale dei Prodotti Tradizionali e unitamente agli aiuti dell'I.I.S. di Feltre e l'associazione Slow Food è in corso la costituzione del Consorzio di Tutela del fagiolo Gialet.



**COS'E' IL FAGIOLO GIALET:**

Il **Fagiolo Gialet** è un'antica varietà bellunese che appartiene alla specie *Phaseolus vulgaris*. Caratteristica distintiva di questo ecotipo è l'intensa colorazione giallo-verde intensa e lucida dei semi che ha fornito lo spunto per i nomi vernacolari utilizzati dalle popolazioni locali. La colorazione è rimossa quasi del tutto durante le fasi di imbibizione e soprattutto di cottura. Il seme presenta un ilo bianco e convesso, pesa circa 4,5 g/seme ed è di forma sferico-subvoidale. Il baccello è dritto o leggermente arcuato con sezione a pera, contiene mediamente dai 4 ai 6 semi e a maturazione tende a sbaccellarsi spontaneamente. I fiori costituiscono una infiorescenza racemosa, ascellare e di colore bianco. Il portamento è rampicante ad accrescimento indeterminato con baccelli uniformemente distribuiti sulla pianta. E' una varietà locale molto ben adattata al territorio bellunese e le produzioni si attestano sulle 2,2 ton/Ha.

**IL PROGETTO DI CONSERVAZIONE - 214/H PSR VENETO**

Il **Fagiolo Gialet** rientra tra le varietà dell'ambito Bellunese, che la Regione Veneto ha dichiarato a rischio di erosione genetica. L'I.I.S. Agrario di Feltre, ha dunque ritenuto importante inserirlo nel proprio progetto di conservazione delle varietà "Rete Regionale della Biodiversità" prevista nella Misura 214/H (Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale). Nella primavera 2009 presso l'azienda Agraria I.I.S. di Feltre, è stato realizzato un campo di conservazione e ricerca del fagiolo Gialet della superficie di 0,21 Ha. Si è adottato il sistema di tutoraggio a capannina con 4 tutori autoportanti e le file sono state pacciamate con telo biodegradabile. La semina manuale è stata eseguita a metà maggio 2009 e la raccolta sempre manuale è stata eseguita tra il 5 e 15 settembre 2009. Il progetto, oltre al primario obiettivo di conservazione della varietà, mira a rilevare e caratterizzare le fasi morfo-fisiologiche e la moltiplicazione del germoplasma.

